

Dijsselbloem nella bufera per insulti ai "terroni Ue"

L'OLANDESE PRESIDENTE DELL'EUROGRUPPO NON SI SCUSA PER LE SUE PAROLE. ITALIANI E SPAGNOLI FURIOSI: «SI DIMETTA SUBITO»

VALERIO SOFIA

«**H**o speso molti soldi per alcol, ragazze e macchine veloci. Il resto l'ho sperperato», diceva George Best, grande calciatore nord-irlandese. Evidentemente non ha la stessa visione del mondo il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, che ha accusato i Paesi del sud di «spendere tutti i soldi in alcol e donne». Dijsselbloem, che è olandese e in quanto tale meridionale rispetto a George Best, ha dichiarato al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung che «durante la crisi dell'euro i Paesi del Nord hanno dimostrato solidarietà con i Paesi più colpiti. Come socialdemocratico dò molta importanza alla solidarietà, ma hai anche degli obblighi, non puoi spendere tutti i soldi per alcol e donne e poi chiedere aiuto».

Benché richiesto da molte parti di scusarsi e ritrattare, Dijsselbloem ha invece insistito di non dovere scuse a nessuno. Il suo portavoce ha precisato che non si riferiva a nessun Paese in particolare ma faceva solo un discorso sul rispetto degli impegni. «Ho solo detto molto chiaramente che la solidarietà va di pari passo con la responsabilità e gli impegni», ha poi ribadito. «Quindi - ha aggiunto - la solidarietà deve esserci sempre, a fronte di un impegno. Questo è l'argomento della mia intervista, è questa è la mia posizione». Ma la smentita non ha convinto nessuno. L'unico a so-

stenere il presidente dell'eurogruppo è stato il falco tedesco Wolfgang Schäuble: «Non diamo voti di stile su espressioni utilizzate in un'intervista. Apprezziamo il lavoro di Dijsselbloem. E contiamo sul fatto che l'eurogruppo sia ancora funzionante per il resto della legislatura».

Tutti gli altri però non la pensano così. Anche la Commissione ha preso le distanze dall'olandese. Il presidente della Jean-Claude Juncker, esprime «il rispetto, la simpatia e perfino il suo amore per la parte sud dell'Europa», ha ribadito il suo portavoce, sostenendo che ognuno è responsabile per i propri commenti.

I più peccati sono proprio i Paesi del sud. «Crediamo che sia assolutamente inaccettabile che resti al suo posto, Dijsselbloem ci ha insultato, ha dimostrato di essere sessista, razzista, xenofobo e un imbarazzo per l'Europa. E per tutto questo non può occupare nessun posto europeo», ha detto il premier portoghese Antonio Costa. Per il governo greco le affermazioni sono «machiste» e non fanno altro che «ampliare la frattura nord-sud» e sono terreni fertili per «punti di vista estremisti».

In Italia un miracolo Dijsselbloem lo ha compiuto: ha messo tutti d'accordo. Tra i primi e più duri il segretario del Pd Matteo Renzi: «Gente come Dijsselbloem, che pure appartiene al partito socialista europeo anche se forse non se ne è accorto, non merita di occupare il ruolo che occupa. E prima si dimette meglio è. Per lui ma anche per la credibilità delle istituzioni europee». Tutte le istituzioni e i partiti politici italiani sono sulla stessa linea: scuse e dimissioni.

